

Elisa Mongiano

**Gian Savino Pene Vidari
(1940-2020)**

Gian Savino Pene Vidari è stato commemorato, già a breve distanza dalla Sua scomparsa, avvenuta il 17 novembre 2020, in occasione del convegno annuale della Società Italiana di Storia del Diritto¹ e sulle pagine di questa Rivista attraverso un commosso profilo a firma dei Direttori².

Dalle testimonianze dei Colleghi e, specialmente, di chi più direttamente ne ha condiviso il lungo percorso di vita e di studi, emerge unanime il ricordo dell'impegno intenso e proficuo da Lui dispiegato nel campo dell'attività accademica e in quello della ricerca scientifica.

La vita accademica di Gian Savino Pene Vidari ha avuto il suo centro principale nell'Ateneo torinese, presso il quale si è formato, laureandosi nel 1963 sotto la guida di Mario Viora, e ove ha attivamente operato, prima, come assistente, volontario e ordinario poi, e, dal 1978 sino alla conclusione della carriera, come professore ordinario, ricoprendo pure le cariche di consigliere di amministrazione (1979-81), di preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1991 al 1994 e, nuovamente, dal 2000 al 2003, di membro del Senato accademico quale rappresentante per l'area giuridica (1994-2000). Nominato professore emerito, ha proseguito con passione l'impegno didattico attraverso lezioni svolte nel

¹ I. Soffietti, *Ricordo del Prof. Gian Savino Pene Vidari*, in *Italia ed Europa: emergenze fra ieri e oggi. Convegno annuale della Società Italiana di Storia del Diritto (27-28 novembre 2020)*, <http://www.sistordir.it/category/convegni-e-seminari>; riproposto con integrazioni in Id., *Ricordo di Gian Savino Pene Vidari (Favria, 3.VI.1940 - Aosta, 17.XI.2020)*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», XCIII (2021), 1, pp. 5-8.

² P. Alvazzi del Frate - G. Rossi - E. Tavilla, *Un Maestro: Gian Savino Pene Vidari (1940-2020)*, «Historia et Ius», XVIII (2020), paper 27, <http://www.historiaetius.eu/num-18.html>.

Dottorato in «Diritti e istituzioni». Il Suo magistero torinese è stato preceduto dall'insegnamento presso l'Università di Urbino e completato dai corsi tenuti, come *professeur invité*, presso università francesi, a Parigi e Nizza.

Di Gian Savino Pene Vidari resta pure la testimonianza della costante e faticosa partecipazione alle vicende della nostra disciplina, nell'ambito della quale è stato punto di riferimento per i Colleghi e per successive generazioni di studiosi. Essa si è, in particolare, dispiegata nella direzione, a partire dal 1986, della Rivista di Storia del Diritto Italiano, nonché all'interno della Società Italiana di Storia del Diritto, della quale fu Segretario (1988-1991) e poi Presidente (1994-1998).

Non meno attiva è stata la Sua presenza, anche con ruoli direttivi, in seno a prestigiose istituzioni culturali. Socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 2008, componente del comitato direttivo della francese Société d'Histoire du Droit, è stato, ininterrottamente dal 1986, presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria.

Pur in un panorama tanto vasto e denso di impegni, Gian Savino Pene Vidari ha svolto un'intensa attività di studio, che ha abbracciato numerosi e diversi campi della storia giuridica e si è tradotta in una nutrita serie di pubblicazioni, come documentato dagli oltre duecento titoli che ne compongono la bibliografia³. Nell'impossibilità di dare singolarmente conto di tutti i contributi, molti dei quali peraltro notissimi, mi limiterò in questa sede a ricordare le principali tematiche che hanno caratterizzato il fecondo percorso di ricerca dello Studioso.

Esso si è avviato con gli studi giovanili incentrati sulla legislazione statutaria, inaugurati dall'edizione critica degli statuti trecenteschi del comune di Ivrea e delle addizioni quattro e cinquecentesche, data alle stampe, in tre ponderosi volumi, tra il 1968 e 1974, e poi proseguiti, nel corso degli anni, con ulteriori lavori volti ad illustrare altre fonti del diritto locale, toccando pure questioni di ordine generale in merito al censimento ed all'edizione dei testi statuari. Oltre all'approfondimento di peculiari aspetti della normativa eporediese, oggetto di alcuni saggi pubblicati in continuità con l'edizione del *corpus* statutario, Gian Savino Pene Vidari ha, tra l'altro, studiato le consuetudini scritte di Alessandria, risalenti al 1179 e gli statuti cittadini nella redazione del 1297, pervenuta attraverso la loro edizione cinquecentesca. L'interesse per la storia giuridica alessandrina, suscitato dall'edizione, a cura di Mario Viora, della citata raccolta statutaria di fine Duecento⁴, è stata poi ulteriormente sollecitata dall'insegnamento svolto

³ C. Bonzo, *Bibliografia di Gian Savino Pene Vidari*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», XCIII (2021), 1, pp. 9-36, alla quale si rinvia per un quadro complessivo della produzione scientifica dello Studioso.

⁴ Mario E. Viora (cur.), *Codex Statutorum Magnifice Communitatis atque Dioecesis Alexandrinae ad Reipublicae utilitatem noviter excusi (Alexandriae 1547)*, Alessandria 1968; il *corpus* statutario è stato

presso l'originaria Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria, al tempo sede distaccata dell'Ateneo torinese, della quale Gian Savino Pene Vidari è stato tra i promotori, e poi proseguito dal 1998 al 2000, dopo l'istituzione dell'Università del Piemonte Orientale.

Di recente, il Suo interesse per lo studio e l'edizione delle fonti medievali lo aveva portato ad occuparsi del diritto principesco sabauda, partecipando, in collaborazione con studiosi delle Università di Ginevra e Torino, all'edizione critica degli *Statuta Sabaudie*, pubblicati dal duca Amedeo VIII nel 1430, e alla organizzazione di un convegno internazionale, tenutosi a Ginevra nel 2015, volto ad approfondire, anche in vista dell'edizione, i contenuti della raccolta legislativa. Alla realizzazione dell'iniziativa, coronata nel 2019 dalla pubblicazione, nella collana di studi medievali della Deputazione Subalpina di Storia Patria, degli atti congressuali e dell'edizione critica degli *Statuta*⁵, si era dedicato con appassionato impegno, adoperandosi poi per promuoverne la conoscenza fra gli studiosi.

Fra i temi di ricerca prediletti da Gian Savino Pene Vidari, vanno indubbiamente annoverati pure quelli relativi al diritto di famiglia. Si possono al riguardo ricordare l'iniziale, corposa monografia sul diritto agli alimenti *ex lege* nella dottrina del diritto comune, pubblicata nel 1972, ed i successivi lavori incentrati sui rapporti patrimoniali fra i coniugi sia in epoca tardo medievale che in età moderna. In particolare, il regime dotale, considerato nella duplice prospettiva della disciplina sabauda di antico regime e di quella dei codici ottocenteschi, ha formato oggetto non soltanto di specifici contributi scientifici, ma anche di vari corsi monografici da Lui svolti presso l'Ateneo torinese, trasfusi in apposite 'dispense' rivolte agli studenti.

Altrettanto rilevante appare l'interesse rivolto al diritto commerciale, come ampiamente documentano gli iniziali studi sui tribunali di commercio sabaudi nel XVIII e XIX secolo e le ricerche sulla codificazione del diritto commerciale nel Regno di Sardegna, oltre che quelle su aspetti e figure di spicco della dottrina commercialistica dal medioevo all'età contemporanea, oggetto di contributi susseguiti nel tempo e anche di recente editi. Particolarmente significativo, in tale filone d'indagine, l'apporto dato nel campo del diritto delle assicurazioni, in specie con gli studi sul contratto di assicurazione. I lavori in materia assicurativa sono ora riuniti in un volume, curato da Caterina Bonzo e dato alle stampe per

nuovamente riprodotto nel 2008, corredato dalla traduzione del testo in lingua italiana, per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Alessandria.

⁵ M. Caesar - F. Morenzoni (curr.), *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, I, *Les Statuts de Savoie d'Amédée VIII de 1430. Une oeuvre législative majeure. Gli Statuti sabaudi di Amedeo VIII del 1430. Un'opera legislativa di rilievo*, Torino 2019.

iniziativa della Reale Mutua Assicurazioni⁶, di cui Gian Savino Pene Vidari era, dal 2012, consigliere di amministrazione. A tale anno risale pure l'elezione a presidente dell'Associazione Amici del Museo Storico di Reale Mutua, veste nella quale Egli ha efficacemente contribuito, attraverso conferenze e altre iniziative culturali, alla valorizzazione del materiale conservato nel museo stesso e della documentazione facente parte dell'archivio storico di Reale Mutua.

Le istituzioni del Regno di Sardegna hanno rappresentato ulteriori occasioni di studio e di partecipazione ad iniziative congressuali. Fra i numerosi contributi ad esse dedicate vanno almeno ricordati quelli relativi ai Senati, corti sovrane di antico regime, peraltro, rinate dopo l'epoca napoleonica e sopravvissute sino al 1848 ed il Consiglio di Stato, creato nel 1831. Rientrano pure in tale novero i lavori incentrati sul programma di codificazione avviato da Carlo Alberto, sempre nel 1831, allo scopo di dotare il Regno di Sardegna di moderni codici, che Gian Savino Pene Vidari ha affrontato con precipuo riferimento alla legislazione civile ed alle complesse vicende di formazione del codice, pubblicato nel 1837, e gli studi riguardanti l'introduzione del regime costituzionale e l'applicazione dello Statuto.

Il momento cruciale del passaggio dalla Monarchia subalpina al Regno d'Italia è poi stato oggetto di due convegni, dedicati ai plebisciti, da Lui organizzati nella primavera e nell'autunno 2011, successivamente sfociati nella pubblicazione di altrettanti volumi di atti.

L'interesse per la cultura giuridica subalpina, ed in specie di quella ottocentesca, si è concretizzato in una cospicua serie di saggi, che ne hanno messo a fuoco i tratti fondamentali, sia attraverso lo studio di alcune figure salienti di magistrati e di esponenti della vita politica piemontese, tra le quali spicca quella di Federico Sclopis, e sia alla luce dell'apporto dato, dalla cattedra e nella vita forense, dagli esuli, in specie da quelli napoletani, presenti a Torino nel 'decennio di preparazione' dell'Unità, primo fra tutti Pasquale Stanislao Mancini.

In tale filone di studi si inseriscono pure i lavori sulla storia dell'avvocatura, con i volumi curati nell'ambito delle iniziative del Consiglio nazionale forense. L'attenzione al mondo della pratica si è poi tradotta nei contributi sulla storia del notariato, affrontati anche in collegamento con le attività promosse dal Consiglio nazionale del notariato.

La passione entusiastica per l'insegnamento che Lo ha contraddistinto si è manifestata, oltre che in un lungo e assiduo impegno nella didattica attiva, nella preparazione di strumenti di studio in funzione di questa. In proposito, accanto alle già accennate 'dispense' predisposte per i corsi monografici, va ricordato il manuale destinato all'insegnamento istituzionale di primo anno, articolato in

⁶ G. S. Pene Vidari, *Scritti di storia del diritto delle assicurazioni*, C. Bonzo (cur.), Torino 2021.

due, più ampi, volumi rispettivamente inerenti alla storia del diritto medievale e moderno e a quella del diritto contemporaneo per gli studenti del corso quinquennale in Giurisprudenza, e proposto in un più sintetico volume per gli studenti dei percorsi di laurea triennali. Si è trattato di un'opera alla quale Gian Savino Pene Vidari teneva molto ed alla quale si è dedicato negli anni con convinto impegno, aggiornandola periodicamente ed integrandola alla luce dell'esperienza e delle mutate esigenze della didattica.

La vasta produzione scientifica di Gian Savino Pene Vidari, seppure qui ripercorsa solo per brevi cenni, ne attesta l'assidua dedizione agli studi e la non comune conoscenza delle fonti unita alla capacità di affrontare problemi legati a tematiche diverse, la perizia nel riannodare i fili che legano la storia giuridica di epoche passate con le questioni del presente e la sicura competenza nel coniugare la dimensione locale con aspetti di ordine generale, aprendo nuovi filoni di indagine.

Gian Savino Pene Vidari ci lascia dunque la testimonianza di un costante impegno in ambito accademico, scientifico e, più in generale, culturale unitamente al vivo ricordo del Suo contributo agli sviluppi della nostra disciplina.